

Le valutazioni e le risposte in Occidente alle proposte di negoziato formulate da Breznev nel discorso di Berlino

Diverse sugli «euromissili» le posizioni di Roma e Bonn

Anche le questioni della difesa nell'agenda dei colloqui tra Cossiga e Schmidt. Gli altri temi: i rapporti bilaterali e i problemi della Comunità europea

Dal nostro inviato BONN — Il presidente del Consiglio è giunto ieri sera a Bonn per una breve visita che segna lo sviluppo, per il governo da lui presieduto, di un'intensa attività diplomatica iniziata con i recenti incontri a Roma con il primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher.

Dopo l'incontro di oggi con il cancelliere Schmidt, Francesco Cossiga vedrà, il 13, il premier olandese Van Agt, il 14 il presidente cinese Huo Guofeng (che si terrà in Italia l'ultima tappa del suo viaggio in Europa occidentale, fino al 6) e nei pri-

mi giorni di novembre si reccherà a Parigi per un colloquio con Giscard. Inoltre il 29 e 30 novembre si svolgerà a Berlino la riunione dei capi di Stato dei paesi della CEE di cui il nostro paese assumerà, a partire dal 1. gennaio del 1980, la presidenza semestrale.

A Bonn Cossiga è venuto per discutere dei problemi comunitari, dei rapporti bilaterali che sono buoni e buoni ricevuti un ulteriore impulso dopo il successo del soggiorno di Pertini nella RFT, anche se per le novità intervenute in queste ultime ore una parte dell'interesse si è concentrato sui problemi internazionali. Le proposte formulate da Breznev a Berlino sono state accolte in maniera diversa nelle capitali occidentali. E' nota la posizione del cancelliere tedesco sulle trattative est-ovest. Schmidt è stato il più esplicito nel salutare con soddisfazione alcune delle proposte che il leader sovietico ha fatto nel suo discorso di sabato a Berlino. Per ora il governo italiano non ha commentato, a differenza di altri, il contenuto dell'iniziativa sovietica. Forse Bonn sarà la sede più congeniale che permetterà al presidente Cossiga di rompere il velo della nostra pigritia, che la Farnesina definisce cauta, sulle scelte di politica estera in materia di armamenti e di dialogo est-ovest.

Mosca intanto discute con i cinesi

Proseguono i contatti tra Illiciov e Wang. Soddisfazione per i primi echi a Breznev

Dalla nostra redazione MOSCA — «S'apre in Europa una situazione qualitativamente nuova»: così si esprime la «Pravda» commentando gli echi al discorso di Breznev a Berlino. Ponendo l'accento sulla «nuova qualità» che si viene a creare nel campo dei rapporti tra il Patto di Varsavia e NATO (al di fuori del tetto complessivo degli armamenti che resta elevatissimo) il giornale sottolinea l'idea di «nuovi e possibili» contatti est-ovest sul tema, appunto, della sicurezza e dell'equilibrio militare nel cuore del nostro continente. La «carta» che viene giocata dall'URSS appare ben calcolata: sullo sfondo restano i problemi del rapporto tra grandi potenze, lo stato delle relazioni con gli USA, la trattativa con la RPC. L'ottimismo di facciata, quindi, non deve inganare.

A parte questi echi mondiali, Mosca cerca di far comprendere — e lo fa, oggi, con una serie di commenti e sottolineature — che la discussione est-ovest può essere ripresa e rilanciata anche al di fuori delle normali sedi di trattativa: Vienna ad esempio. In pratica il discorso di Breznev viene letto in chiave di «apertura» e è presentato come proposta capace di estendere il pacchetto delle questioni militari ad armi non ancora in dotazione agli eserciti dei due schieramenti e cioè NATO e Patto di Varsavia.

La Francia rafforzerà il suo arsenale atomico

Il silenzio ufficiale del governo di Parigi mentre il parlamento sta per discutere il nuovo programma militare

Dal nostro corrispondente PARIGI — «Interesse e prudenza» caratterizzano sostanzialmente le prime reazioni degli ambienti politici francesi al discorso pronunciato sabato sera da Breznev a Berlino, i cui obiettivi vengono riassunti dalla stampa parigina: 1) in una sorta di congelamento nucleare sul continente europeo; 2) in una riduzione unilaterale, modesta ma simbolica, sugli effettivi sovietici nella RDT; 3) nella discussione, nel quadro della futura conferenza di Madrid sulla sicurezza europea, di un insieme di misure di distensione militare (che oggi più di ieri sembra assai gradita alla Francia).

Al silenzio ufficiale, che generalmente viene interpretato come un segno dell'importanza che l'Eliseo e il Quai d'Orsay attribuiscono alle proposte sovietiche, fa riscontro la puntualità dei commenti che la grande stampa vi dedica da ieri mattina, cogliendo nell'iniziativa di Breznev non solo una «manovra» che secondo alcuni avrebbe «un suo preciso posto nell'insieme del gioco strategico», ma anche «un segno di buona volontà che non va trascurato», in un mondo difficile e diviso in cui «la coesistenza pacifica resta la regola d'oro». «Il mondo — osserva ad esempio Le Figaro — viene fatto vivere da mesi nella convinzione di una superiorità schiacciante dell'URSS sugli occidentali e di uno squilibrio globale politico-strategico a vantaggio di Mosca». Ora, sostiene il giornale, che questo sia o meno vero è materia di «abbondanti discussioni»; quel che è vero è che «l'argomento viene abordato raramente in maniera obiettiva e senza pregiudizi politico-ideologici». E' proprio questa, quindi, la situazione che giustifica «l'interesse e la prudenza» con cui va visto il discorso di Breznev; poiché secondo il giornale non vi è dubbio che se Mosca vo-

cauti da tutti ma troppo sovente platonici». Il giornale parigino d'altra parte sottolinea che in Germania occidentale — ma anche a Washington, a Londra e alla sede della NATO a Bruxelles — ci si guarda bene dal respingere con una alzata di spalle le proposte di Breznev; e questo sia per la reticenza e l'inquietudine che molti paesi europei nutrono dinanzi al progetto di installare i missili nucleari «Pershing 2» sul proprio territorio, sia perché «nessuna proposta di disarmo, anche se accompagnata da condizioni e pregiudizi, può essere ignorata», sia infine perché «né gli Stati Uniti né i paesi europei (compresa la Francia) hanno una chiara visione della politica da condurre oggi di fronte all'Unione Sovietica».

Brzezinski insiste: l'URSS è più forte

NEW YORK — Il governo degli Stati Uniti «intende procedere» con il progetto del dispiegamento di missili nucleari a medio raggio d'azione nell'Europa occidentale, nonostante la decisione sovietica di ritirare una parte delle truppe di stanza nella RDT. Così ha annunciato il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente degli Stati Uniti, Zbigniew Brzezinski.

Intervistato dalla rete televisiva ABC, Brzezinski ha riconosciuto l'esistenza di «alcuni elementi positivi» nel recente discorso del capo dello Stato sovietico Breznev a Berlino; tuttavia, ha aggiunto, «c'è stata una asimmetria nel numero di uomini e armamenti a favore dell'Oriente. Noi vogliamo l'eguaglianza, in modo da ristabilire la stabilità. Accogliamo con favore l'iniziativa, da un lato; ma dall'altro dobbiamo riconoscere che l'Unione Sovietica ha interesse a bloccare gli sforzi dell'Occidente di aumentare le nostre forze convenzionali e nucleari tattiche, allo scopo di arrivare alla parità. Intendiamo procedere con le proposte che abbiamo discusso con gli alleati».

La SPD: rinunciare ai «Pershing» ma anche agli «SS 20» sovietici

Dal nostro corrispondente BERLINO

L'attenzione con la quale le proposte di Breznev sono state accolte nella Germania federale fanno nascere le speranze che in esse i governi dei paesi aderenti alla NATO trovino l'occasione per avviare con l'Unione Sovietica e con i paesi del Patto di Varsavia una trattativa seria, globale o su aspetti particolari per superare il punto morto della distensione, per passare rapidamente dalla distensione politica a quella militare. Si è già detto dell'approvazione espressa da Schmidt per l'impegno di Breznev a ridurre di ventimila soldati e mille carri armati le forze sovietiche stanziate nella RDT e «per l'interesse sovietico ad ulteriori trattative per il controllo degli armamenti». Ed è questa in sostanza la linea del governo socialdemocratico-liberale di Bonn. Il ministro degli esteri Genscher ritiene che quello di Breznev «sia stato un passo importante nella giusta direzione» e il segretario della SPD Bahr che le proposte sovietiche siano «il segno di un'attitudine a nuove trattative nella politica del disarmo».

non solo a non installare nei paesi del Patto di Varsavia i missili del tipo «SS 20», ma a rinunciare alla loro produzione. Schmidt può il problema se è sufficiente non aumentare il numero delle testate atomiche quando aumenta la loro potenza distruttiva. Ma lo stesso cancelliere aggiunge: «Naturalmente su questo bisognerà trattare».

Alcuni giornali come la «Frankfurter Rundschau» sottolineano che è la prima volta in vent'anni che si verifica una riduzione unilaterale degli armamenti. E, aggiunge il giornale, militari e politici ora si metteranno ad interpretare queste iniziative, ma l'importante è che non ci ostini in un ruolo passivo, che si dia una risposta all'offerta sovietica e che questa risposta non sia soltanto militare, ma soprattutto politica.

Nel contesto delle proposte sovietiche per la riduzione degli armamenti come strumento per migliorare la situazione in Europa si colloca anche quanto Honecker ha detto a proposito dei rapporti fra la RDT e la RFT: seguiamo con attenzione tutti i passi della RFT per la normalizzazione dei rapporti tra i due Stati tedeschi e per il disarmo e interpretare queste iniziative, ma l'importante è che non ci ostini in un ruolo passivo, che si dia una risposta all'offerta sovietica e che questa risposta non sia soltanto militare, ma soprattutto politica.

Naturalmente nessuno accoglie il pacchetto delle proposte di Breznev ad occhi chiusi: ci sono molti concetti da chiarire e molti problemi da vedere nei dettagli. Anche coloro, socialdemocratici e liberali, che giudicano positivamente le proposte di Breznev ritengono che debba essere esaminata in tutta la sua complessità la questione dei missili a medio raggio e del rinnovamento del dispositivo missilistico ed atomico. Egon Bahr, ad esempio, si chiede se l'Unione Sovietica sia disposta

Arturo Baroli

Fidel Castro andrà all'ONU

NEW YORK — L'ambasciatore cubano alle Nazioni Unite ha confermato che il presidente Fidel Castro si recherà negli Stati Uniti per la prima volta in 19 anni e terrà un discorso davanti all'assemblea generale dell'ONU.

Ma è anche sui problemi comunitari che la visita di Cossiga a Bonn assume un particolare rilievo. Il governo italiano ha iniziato a formulare negli ultimi tempi, anche se ancora timidamente, una serie di opinioni critiche nei confronti di alcuni aspetti della politica economica della Comunità. In un rapporto inviato alla Commissione di Bruxelles, il governo italiano — che sembra aver raccolto alcuni suggerimenti fatti al recente dibattito di Strasburgo dai deputati comunisti e della sinistra — ha ampiamente argomentato le sue contestazioni al documento dell'esecutivo della CEE sugli effetti economici, finanziari e sociali della partecipazione di ciascuno Stato alla Comunità.

Per il governo italiano, gli sforzi della CEE continuano a concentrarsi nelle zone centrali della Comunità, quelle che sono anche le più ricche. E questo comporta un aumento del divario nel reddito pro capite delle diverse regioni.

La seconda contestazione riguarda il funzionamento della politica agricola comune, che fa pesare su un paese come l'Italia, grande importatore di prodotti agricoli, costi economici e sociali assai elevati: paghiamo questi prodotti, che siamo costretti ad acquistare nella CEE, a prezzi da due a quattro volte superiori a quelli mondiali.

Lunga riunione alla NATO per preparare la risposta

I quindici ambasciatori atlantici lasciano intravedere una disponibilità alla trattativa - Pressioni sulla RFT

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Le nuove proposte di Breznev per il disarmo sono state esaminate a lungo, per tutta la giornata di ieri, dai rappresentanti permanenti presso la NATO dei governi dei Paesi membri. Al termine di una giornata fitta di incontri e di contatti con le rispettive capitali, è culminata in una riunione straordinaria, i 15 ambasciatori si sono lasciati senza render nota alcuna presa di posizione ufficiale da parte dei rispettivi governi. Una nota ufficiosa diffusa dal portavoce dell'Alleanza nella serata afferma tuttavia che gli ambasciatori hanno scambiato «punti di vista preliminari» sul discorso del premier sovietico. Tali punti di vista si riassumono in due giudizi politici ancora sommari: il primo, che il discorso «contiene alcune indicazioni positive» circa la volontà sovietica di ritirare mille carri armati e 20 mila uomini dal territorio della Repubblica democratica tedesca; il secondo giudizio si riferisce a «un certo numero di ambiguità che richiedono ulteriori chiarimenti».

Tali «ambiguità» riguardano, secondo le fonti, i contrastanti giudizi sui rapporti di forze in Europa, che secondo i sovietici non presenta il grave squilibrio che invece gli ambienti militari occidentali denunciano con crescente allarmismo. Sempre secondo il comunicato ufficioso del portavoce, gli ambasciatori non hanno affermato ancora che «la possibilità di un negoziato per il controllo degli armamenti, che copra anche i missili nucleari a medio raggio, fa parte da molto tempo della posizione occidentale sulla questione delle forze nucleari di teatro».

L'importanza di questa ultima affermazione sta in quello che non viene detto degli ambasciatori. L'accento ad una possibile trattativa sui missili nucleari a medio raggio non appare qui infatti condizionato ad una preliminare decisione occidentale sullo stanziamento in Europa delle nuove basi americane dei «Pershing 2» e dei «Cruise». Tale condizione, sottolineata nei primi commenti resi noti in tutta fretta domenica dai comandi NATO di Bruxelles, era apparsa praticamente come un rifiuto dell'offerta di Breznev in questo campo: la possibilità di una riduzione dei missili nucleari sovietici a medio raggio, a patto che la NATO rinunci a stanziare le nuove basi in Europa. Il fatto che i rappresentanti dei governi non abbiano esplicitamente avallato questa condizione, sembra riflettere la volontà di alcuni governi di adottare una posizione più aperta, o almeno più sfumata, di fronte alle proposte sovietiche. Tali proposte sono destinate evidentemente a rilanciare tutto il dibattito sul disarmo.

In effetti, il commento ufficioso di domenica, reso noto attraverso le agenzie di stampa, sembra, alla luce della più acuta presa di posizione di ieri, un tentativo di forzare la mano ad alcuni governi, come quello di Bonn, più che mai esitante dopo le nuove offerte di Breznev a prendere una decisione come quella di installare sul proprio territorio missili puntati direttamente sugli obiettivi sovietici.

Di tutto questo Cossiga ha già discusso con la signora Thatcher e ne discuterà oggi soprattutto con Schmidt. E' noto il ruolo e la funzione trainante che svolge la Germania federale nella Comunità; e quindi, proprio con il cancelliere tedesco, Cossiga potrà verificare il grado di impatto che le proposte italiane avranno alla riunione di Berlino. C'è però un'altra colla che anche il recente incontro tra Schmidt e Giscard ha messo in luce: la rinascita di un asse franco-tedesco sfavorevole alle richieste dei paesi meno prosperi della CEE. Bonn e Parigi hanno confermato che vogliono continuare a guidare la Comunità formando di fatto, nonostante le smentite, una specie di «direttorio» che ha come risultato quello di scaricare, grazie anche al meccanismo comunitario, ogni crisi sui paesi più poveri. Su questo fronte il compito di Cossiga è complesso, ma si spera in misure valutarie, soprattutto da parte di Bonn, che favoriscano le nostre esportazioni.

Per i laburisti inglesi l'Ovest deve rispondere «con alacrità»

Dal nostro corrispondente LONDRA — La studiata cautela con cui i circoli ufficiali hanno accolto la dichiarazione di Breznev non diminuisce affatto il riconoscimento dell'importanza dell'iniziativa ai fini della distensione. Si apre una nuova fase diplomatica sotto il segno della fiducia e della speranza alla quale solo le voci più rigide dell'establishment governativo e militare cercano di opporre obiezioni o riserve.

La proposta di Breznev ha sorpreso e gli esperti ministeriali inglesi fanno ufficialmente sapere che «merita un attento studio». Si cerca di prendere tempo per mettersi in grado di dare una risposta adeguata. In altri ambienti più ottimisti si parla del tentativo di reagire con calcolata «freddezza» allo scopo di coprire la progettata dislocazione in cinque paesi della NATO dei «Cruise» e dei «Pershing 2», recentemente approvata da un gruppo strategico della NATO. Danimarca e Norvegia hanno rifiutato di accettare le nuove armi. In Belgio e in Olanda si sono già levate forti proteste. Il consenso della stessa Germania federale dipende dall'approvazione almeno di un «altro» paese europeo all'innalzamento del potenziale missilistico puntato contro obiettivi dell'Europa orientale e dell'Unione Sovietica. I due paesi in questione sono Italia e Gran Bretagna.

Il discorso di Breznev è stato accolto dalla piena approvazione del Partito laburista. Il presidente del congresso Frank Ailaun (che la settimana scorsa, alla chiusura dei lavori annuali a Brighton, aveva lanciato un caloroso appello per la riduzione degli armamenti) ha espresso ieri tutta la sua soddisfazione e, più che una decisione, un concreto gesto distensivo e unilaterale e incondizionato. «L'Occidente deve rispondere con alacrità», ha detto Ailaun sottolineando l'importanza che ora riveste la campagna per convincere il governo conservatore a spraspedere all'eventuale stanziamento di altri missili sul suolo inglese. Si tratta di raddoppiare gli sforzi e la pressione per impedire l'escalation strategica contemplata dai dirigenti della NATO con l'ulteriore contingente di missili che, come dimostrano i fatti, andrebbe nella direzione contraria alle tendenze in atto verso una progressiva riduzione delle forze militari.

Antonio Bronda Franco Petrone

hai bisogno... Se tu hai bisogno di noi a Tortona, a Cervignano, a Pavullo, a Vasto, a Macomer, a Modica... Dappertutto trovi un punto Fiat pronto alle tue esigenze. In Italia, dovunque ti trovi, c'è un "punto qualificato Fiat" a pochi km. Fra i 233 concessionari e le più di 400 officine autorizzate Fiat, sono oltre 650 i "punti Fiat" sempre disponibili. E ne trovi 3.000 in Europa e tanti e tanti altri in Medio Oriente, India e sulle principali rotte TIR. Attraverso i concessionari, la Fiat ti è vicina ovunque, con la consulenza e l'assistenza che solo professionisti come i concessionari Fiat possono darti. Nessun altro ti dà un'assistenza così capillare. Una gamma completa. I veicoli industriali Fiat sono infatti prodotti in una gamma tra le più diversificate del mondo, in oltre 800 versioni standard, con potenze che variano dai 72 ai 352 CV. Inoltre ci concessionari Fiat sono dei veri consulenti a cui puoi chiedere l'allestimento su misura, proprio per risolvere il tuo problema. Concessionari Fiat: ti sono i più vicini. Se oggi il trasporto su strada ha raggiunto un alto livello qualitativo, lo si deve anche alla professionalità dei concessionari Fiat. Perché sono decenni che essi lavorano al tuo fianco, spesso tramandandosi l'esperienza di padre in figlio. I più vicini ai tuoi problemi. Concessionari Fiat Veicoli Industriali. Ciascuno è il migliore. una marca della IVECO